

RELAZIONE PER IL CONFERIMENTO DELL'EMERITATO AL PROF. SABINO FORTUNATO

1. Sabino Fortunato si laurea in Giurisprudenza nell'Università di Bari nel 1973, con una tesi in Diritto commerciale, sotto la guida del prof. Luca Buttaro, di cui diviene allievo.

Dopo avere trascorso alcuni periodi di studio all'estero, a L'Aja e a Lussemburgo, nel 1980 è assistente ordinario di Diritto commerciale nell'Università di Bari, dove, nel 1987, è chiamato quale professore straordinario e nella quale insegna, dapprima nella Facoltà di Economia e poi in quella di Giurisprudenza, fino al 2001, anno nel quale si trasferisce nella Facoltà di Giurisprudenza di Roma Tre. Nel corso degli anni inoltre tiene corsi in materie giuscommercialistiche presso l'Università LUISS Guido Carli e l'Università Bocconi.

2. La sua opera ha avuto un'influenza notevole in diversi settori del diritto commerciale.

La prima monografia, con la quale ha vinto il concorso da professore ordinario, è dedicata a "*La certificazione del bilancio*" (Napoli, Jovene, 1985) e rappresenta un relevantissimo approdo dello studio dell'organizzazione corporativa della società per azioni e del rapporto tra informazione societaria, tutela del risparmio e autonomia privata.

Tale risultato scientifico è il frutto di un decennio di studi incentrati su tematiche quali il mercato mobiliare, il patrimonio sociale e i bilanci bancari, con apporti di grande originalità anche rispetto all'interpretazione delle fonti legislative, regolamentari e di autodisciplina. La complessa struttura delle fonti del diritto commerciale segnerà l'intero percorso scientifico di Sabino Fortunato.

L'opera monografica – tuttora tra i principali riferimenti per gli studiosi dei profili civilistici del procedimento di formazione del bilancio d'esercizio e dell'impatto sull'organizzazione corporativa e sugli effetti di tale informazione agli *stakeholders* – aprirà la strada ad una nuova rilevanza del bilancio di esercizio come atto della società e non più come mero atto (interno) degli amministratori e di conseguenza ad una rinnovata funzione di controllo esercitata dal collegio sindacale (a sua volta, una funzione di amministrazione in senso lato) rispetto al controllo contabile esercitato dalla società di revisione. Gli studi che sono condensati nella monografia hanno avuto un significativo impatto per il riconoscimento della rilevanza dell'informazione societaria rispetto alla tutela del mercato finanziario e del risparmio "al fine di un consapevole giudizio" e hanno saputo cogliere, e per certi versi anticipare, l'evoluzione normativa europea e poi italiana sia di rango primario, sia di rango secondario.

Nello specifico, lo studio della natura giuridica della delibera di approvazione del bilancio d'esercizio (inquadrata come atto giuridico in senso stretto), dei suoi effetti informativi e, con riferimento alla disponibilità del patrimonio sociale, "organizzativi", lo studio del procedimento di

formazione del bilancio (inquadrate come dichiarazione di scienza) e della sua approvazione e quello della rilevanza giuridica della funzione fidefacente della “certificazione” del bilancio (classificata come atto giuridico e non mero fatto) aprono tutti percorsi d’indagine che caratterizzeranno l’attività di ricerca, la produzione scientifica e i suoi insegnamenti a studenti e allievi.

In tale pubblicazione monografica trova una stringente argomentazione la tesi della nullità della deliberazione assembleare di approvazione del bilancio di esercizio viziato nel suo contenuto, tesi che trova ampia adesione nella giurisprudenza pratica.

Il nuovo art. 2434-*bis*, comma 1, c.c. introdotto con la riforma del 2003, è tributario di questi studi. L’analisi dei profili di deroga alla (sola) legittimazione all’impugnativa della delibera di approvazione del bilancio di esercizio “certificato” di cui all’art. 6, commi 1 e 2, del DPR n. 175/1976 ha contribuito alla formulazione del secondo comma dell’art. 2434-*bis* c.c. Inoltre, la dimostrazione della natura di atto giuridico (in senso stretto) della relazione di certificazione del bilancio redatta dal revisore legale ha aperto la strada alla possibilità di impugnare tale documento per superare tale deroga.

La distinzione tra l’oggetto del controllo del collegio sindacale sull’attività gestoria degli amministratori e quello, contabile, del controllo del revisore introduce e sviluppa un altro dei filoni principali degli studi di Sabino Fortunato: lo studio dell’organizzazione dei controlli nelle società di capitali, al quale ha dedicato numerosi saggi, pubblicati sulle riviste scientifiche più rilevanti del settore.

Il procedimento di formazione del bilancio impegna lo studioso nella ricerca della ricostruzione delle fonti della disciplina della redazione del bilancio di esercizio, a partire dalle regole dell’organizzazione per la ricognizione dei fatti e degli atti inerenti all’attività dell’impresa societaria con effetti sul patrimonio, fino ad arrivare alle regole contabili di rappresentazione e valutazione delle poste nei conti del bilancio d’esercizio. Sotto questo profilo, gli studi e gli insegnamenti di Sabino Fortunato si sono concentrati anche sul contenuto di principi e clausole generali adottati dal legislatore codicistico, in particolare per la redazione dei bilanci d’esercizio, come quelli di “evidenza e verità” dell’art. 2217 c.c. e quello di chiarezza di cui all’art. 2423 c.c.

La sua seconda monografia (*Bilancio e contabilità d’impresa in Europa*, Bari, Cacucci, 1993) costituisce poi uno dei più rilevanti risultati degli studi volti a ricostruire le regole di redazione del bilancio d’esercizio e del bilancio consolidato sia attraverso la disciplina europea – che con l’emanazione delle direttive societarie avviava il processo di armonizzazione delle regole di redazione dei conti annuali e consolidati – sia attraverso i principi contabili nazionali e internazionali dei quali si descrive la funzione (e i limiti) di integrazione dell’applicazione delle regole di fonte primaria.

Tale monografia è stata inoltre preceduta da un fondamentale contributo che per dimensione e qualità dell'analisi avrebbe potuto meritare un'ulteriore pubblicazione monografica. Si tratta del saggio *Capitale e bilancio nella s.p.a.*, pubblicato nella *Rivista delle società* nel 1991, dove lo studioso ha innovato l'interpretazione della funzione del capitale sociale nelle società di capitali, dimostrandone e mettendone in evidenza la funzione "normativa". È un saggio tra i più citati non solo nell'ambito delle scienze giuridiche, ma anche negli studi di economia aziendale.

In questo saggio, Sabino Fortunato disvela un ulteriore motivo dominante delle sue ricerche, che rappresenta un'evoluzione di intuizioni e tesi prospettate negli scritti giovanili in materia di crisi e liquidazioni bancarie: per un verso, la rilevanza del capitale e delle riserve come vincoli di destinazione, di diversa intensità, impressi su aliquote ideali dell'attivo patrimoniale; per altro verso, l'attenzione per i vincoli sul patrimonio dell'imprenditore in crisi.

Per tale via Sabino Fortunato fornisce all'accademia giuscommerciale strumenti di analisi civilistica delle discipline della rilevazione contabile e dei bilanci (anche cc.dd. straordinari) di cui si arricchiscono nel tempo il Libro V del Codice Civile e la legislazione speciale. Insieme ad altri eminenti giuristi, Sabino Fortunato fornisce un contributo fondamentale alla nascita di un vero e proprio insegnamento specialistico del raggruppamento IUS/04 Diritto commerciale sotto la voce Diritto contabile, di cui egli è co-fondatore e contitolare nella Facoltà, prima, e nel Dipartimento, poi, di Giurisprudenza di Roma Tre. Tra le opere frutto delle riflessioni maturate nel corso dei decenni merita di essere segnalato, da ultimo, il saggio su *L'evoluzione del diritto contabile in Europa come nuova partizione del sapere giuridico* (*Giurisprudenza commerciale*, 2018, I).

In questa prospettiva gli studi sull'informazione societaria, da un lato, e sulla crisi dell'impresa, dall'altro, impegnano lo studioso sui fronti sia del rapporto tra norme civilistiche e principi contabili nazionali e internazionali alla luce della gerarchia delle fonti, sia delle soluzioni delle crisi d'impresa.

Sono queste prospettive di indagine che fanno emergere il tratto costante dell'analisi svolta da Sabino Fortunato, ossia l'attenzione agli equilibri degli interessi sostanziali sottesi alle dinamiche della regolazione delle leggi dell'economia e all'intervento dello Stato come regolatore. Importante testimonianza di questa attenzione è costituita dallo studio del rapporto tra libertà dei mercati finanziari e tutele costituzionali, con particolare riferimento agli artt. 41 e 47 Cost., nonché alle regole del Trattato CEE e poi UE e TFUE in ordine al rapporto tra Stato e imprese in crisi, che è confluito nelle lucide analisi riportate in *Credito e ordinamento costituzionale* (in *Banca, borsa e titoli di credito*, 1990, I), nel quale, al dato tecnico giuscommerciale, affianca una spiccata sensibilità per le tematiche di rilievo costituzionale.

Sensibilità, questa, che emerge anche nell'analisi che contraddistingue la sua produzione più recente, che si concentra sia sui profili di compatibilità costituzionale, sia sul profilo della genesi e della relativa capacità precettiva dei Regolamenti di Applicazione all'interno dei Principi Contabili Internazionali (si pensi agli IAS, IFRS e alle relative interpretazioni) secondo il procedimento indicato dal Regolamento CE n. 1606/2002. Di qui è derivato il fondamentale contributo nel definire i limiti della capacità precettiva di tali norme (c.d. *soft law*) a fronte delle norme giuridiche che si siano sottoposte all'*iter* legislativo (c.d. *hard law*).

La disciplina del capitale sociale e l'analisi del regime della disponibilità del patrimonio (già affrontati negli ampi saggi sulle azioni proprie nel volume collettaneo *La Seconda Direttiva CEE in materia societaria*, a cura di L. Buttaro e A. Patroni Griffi, Milano, Giuffrè, 1984), nonché delle crisi bancarie (a cui ha dedicato diversi saggi), conducono Sabino Fortunato a coltivare anche il filone di ricerche relativo alla disciplina delle crisi d'impresa. In questo settore di studi egli è stato componente delle Commissioni tecnico-legislative per la Riforma del diritto fallimentare, segnando diversi importanti punti fermi nell'individuazione degli strumenti di soluzione della crisi. Tra gli interventi più rilevanti si possono ricordare, senza alcuna completezza, quelli sulla natura di procedura concorsuale dell'accordo di ristrutturazione dei debiti, sulla funzione del comitato dei creditori, sui limiti della figura giurisprudenziale della concessione abusiva del credito, sui presupposti della revocatoria fallimentare, sulla funzione del commissario giudiziale nel concordato "con riserva".

Il rigore metodologico, la puntuale ricerca lessicale e il desiderio di superare concezioni meramente logico-deduttive dell'attività interpretativa, adottando piuttosto una visione unitaria e comprensiva e rimanendo al contempo ancorato al dato positivo, guidano costantemente l'attività scientifica e didattica di Sabino Fortunato. Inoltre, in diretta discendenza accademica, tramite il suo Maestro Luca Buttaro, della Scuola di Tullio Ascarelli, Sabino Fortunato impronta i propri studi all'analisi diacronica e alla realtà socio-economica, come dimostrato nel recente ed importante volume, giunto alla seconda edizione, su *La società a responsabilità limitata* (Torino, Giappichelli, 2020), ove egli affronta il modello quale tipo societario "sperimentale".

Tale opera, frutto della raccolta delle sue lezioni romane tenute nel corso di Diritto commerciale II, è adottata come integrazione del tradizionale manuale in diversi corsi di laurea in giurisprudenza ed economia delle Università italiane e costituisce per i giuristi del presente e del futuro un modello di capacità di sintetizzare la complessità e di cogliere i tratti di continuità o innovatività nell'evoluzione degli istituti.

3. Nel corso dei venti anni trascorsi a Roma Tre, Sabino Fortunato ha coltivato con passione e dedizione il rapporto con gli studenti, i laureandi e gli allievi, ai quali non ha fatto mai mancare il

suo supporto culturale, professionale e umano. Ha inoltre fondato e diretto per oltre un decennio il Master Giuristi e Consulenti d'Impresa, che ha costituito e continua a costituire uno dei più significativi contributi al dialogo dell'accademia con le professioni e le imprese.

Mario Bussoletti

Giovanni Serges

Andrea Guaccero

Giorgio Costantino

Gianluca Bertolotti

Giampiero Proia

Tommaso Di Marcello

Giuseppe Tinelli